



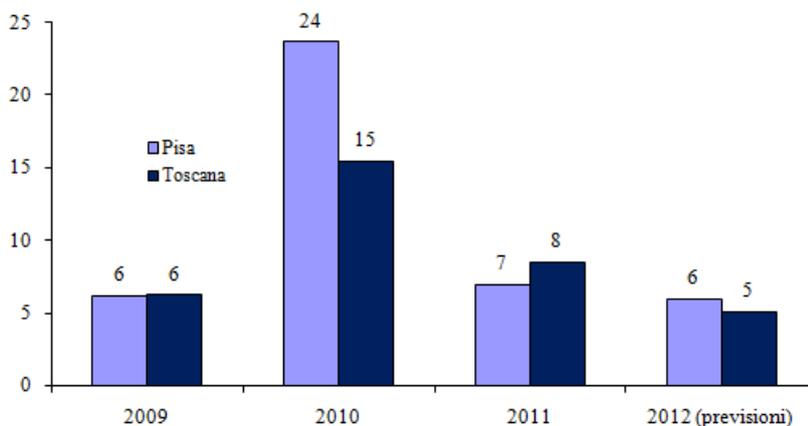
## Survey sulle PMI della provincia di Pisa

*Pisa, 06 luglio 2012.* Il peggioramento della situazione economica, avviatosi a partire dalla seconda metà del 2011, si ripercuote pesantemente sull'andamento delle variabili economiche del sistema imprenditoriale della Toscana e della provincia di Pisa.

L'indagine che da alcuni anni il sistema camerale toscano conduce su un campione di piccole e medie imprese<sup>1</sup> segnala infatti un deciso peggioramento del clima economico che, in prospettiva, sembra interessare anche il 2012. Rispetto al 2010, quando si era toccato un punto di massimo, la quota percentuale di imprese che ha dichiarato una crescita del proprio fatturato scende tanto in provincia di Pisa (dal 24% al 7%) quanto in Toscana (dal 15% all'8%). Il "clima di fiducia" delle imprese, misurato dalle previsioni relative all'andamento del fatturato per il 2012, subisce un brusco ridimensionamento rispetto al consuntivo dell'anno precedente collocandosi sui minimi del 2009: il 6% a Pisa ed il 5% in Toscana.

### Andamento del fatturato

*Quota % di imprese con fatturato in aumento*



A causa di una situazione economica che le imprese, anche per il 2012, vedono già compromessa, anche la situazione occupazionale si complica notevolmente. Solo l'1% delle imprese, tanto toscane quanto pisane, dichiarano di voler aumentare i propri organici mentre il 7% delle aziende pisane e l'11% di quelle toscane intendono ridurli.

L'aspra concorrenza che le imprese si trovano a fronteggiare, derivante da un'offerta ampiamente sovradimensionata rispetto alla domanda, ha un impatto sui margini di profitto delle imprese nella misura in cui le aziende, per difendere le quote di mercato, debbono giocoforza intervenire sui prezzi di vendita. Per il 2012, infatti, la quota di imprese che prevede di aumentare i prezzi di vendita dei prodotti/servizi offerti (intorno all'8% tanto a Pisa quanto in Toscana) risulta notevolmente inferiore rispetto a quella che prevede di diminuirli (il 16% in Toscana il 19% a Pisa).

<sup>1</sup> Per maggiori approfondimenti, anche rispetto alla genesi dell'indagine, si veda la nota metodologica.

*Andamenti di mercato e previsioni per il 2012*

**Survey PMI**

**Informazioni e chiarimenti**  
[studi@pi.camcom.it](mailto:studi@pi.camcom.it)  
tel. 050-512.294

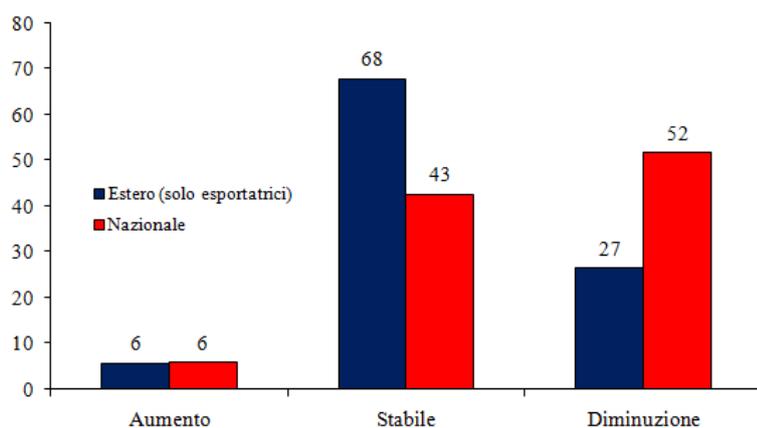
**Redazione**  
Alberto Susini



Secondo le imprese pisane, anche nel 2012 il mercato interno sarà quello che mostrerà gli andamenti più deludenti. Pur essendo una crisi di carattere sistemico -il dato sulla quota delle imprese con fatturato in aumento risulta lo stesso indipendentemente dal mercato geografico di sbocco- il fatto che oltre la metà delle imprese preveda una contrazione del mercato interno contro il 27% che, invece, si attende un calo del mercato estero, ne è la prova più evidente.

### Andamento del mercato/della clientela previsto nel 2012 rispetto al 2011 in provincia di Pisa

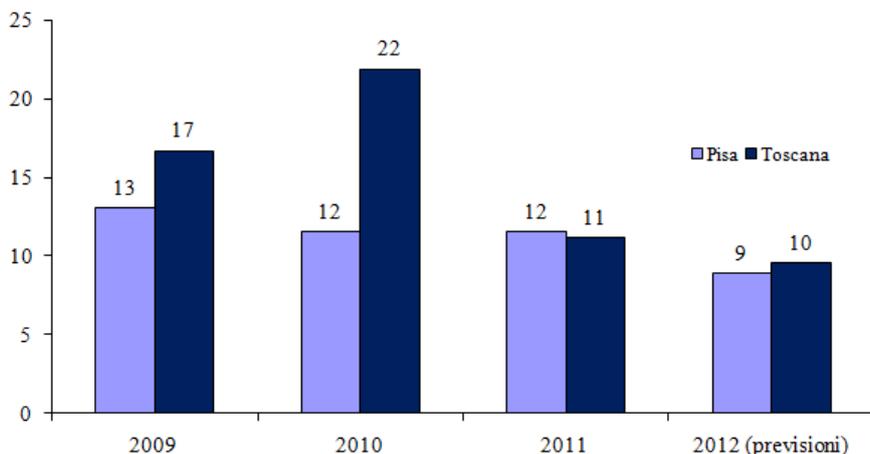
Quota % delle imprese



L'andamento della quota di imprese che dichiarano di aver in corso attività di investimento conferma lo stato di difficoltà ed incertezza in cui si dibatte l'economia. Se per la Toscana il 2010 aveva fatto segnare, rispetto al biennio precedente, un recupero della quota di imprese con investimenti in aumento, Pisa ha invece continuato a perdere terreno fino a toccare, lo scorso anno, il 12%. Le aspettative relative al 2012, in peggioramento tanto in Toscana quanto a Pisa, scontano non solo lo stato di asfissia in cui si trovano i mercati, ma anche le difficoltà derivanti dalla minore liquidità aziendale che unita ad un sempre più difficile accesso al credito, produce un cocktail potenzialmente dirompente.

### Andamento degli investimenti

Quota % di imprese con investimenti in corso o previsti



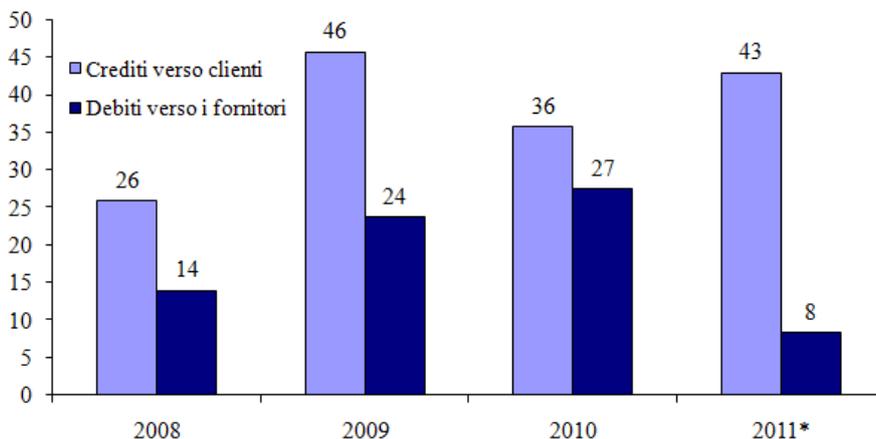


Il riaccutizzarsi delle difficoltà sul versante economico, riporta in primo piano i problemi finanziari delle imprese. Se in provincia di Pisa il 2010 aveva segnato una riduzione del divario tra la quota di imprese che avevano concesso o ricevuto dilazioni di pagamento, il peggioramento del ciclo economico avvenuto nel 2011 ha causato la ri-apertura di questa forbice, superando i livelli, già molto elevati, toccati nel 2009.

Se infatti nel 2010 il 36% delle imprese pisane aveva concesso ai propri clienti di dilazionare i pagamenti, nel 2011 tale quota è salita al 43%. Di contro la percentuale di imprese pisane che ha chiesto una dilazione dei propri debiti commerciali è precipitata, nel giro di un solo anno, dal 27 all'8%.

### **Crediti e debiti commerciali: dilazioni di pagamento concesse o richieste in provincia di Pisa**

*Quota % di imprese che hanno concesso (crediti) richiesto (debiti) dilazioni*



*\*Nel 2011 il dato si riferisce alla quota di imprese che hanno richiesto o concesso dilazioni di pagamento*

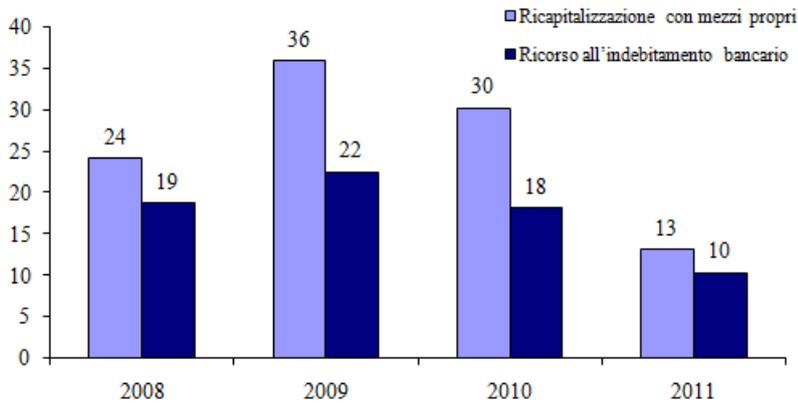
L'indagine rileva come quota di aziende che ha fatto ricorso all'indebitamento bancario, in una situazione di crescenti difficoltà sul versante economico-finanziario, sia passata dal 18% del 2010 al 10% del 2011. Contemporaneamente, anche la quota di imprenditori che ha ricapitalizzato la propria impresa, segnala una nuova e più marcata riduzione arrivando, a fine 2011, al 13%. Complessivamente, quindi, l'andamento dei diversi canali di finanziamento evidenzia come una quota crescente di imprese abbia ridotto l'apporto di nuove risorse per la conduzione dell'attività in una situazione in cui il *cash-flow* aziendale ha subito un deciso ridimensionamento.

Se le difficoltà di accesso al credito, di cui diremo più avanti, possono aver influito sulla possibilità di ricorrere con successo a tale canale, nel caso della ricapitalizzazione, una possibile interpretazione può essere trovata nel crescente clima di sfiducia derivante da due profonde fasi recessive intervallate da un breve momento di stasi che non ha consentito alle imprese di rimettersi in carreggiata.



## Approvvigionamento di nuove risorse finanziarie

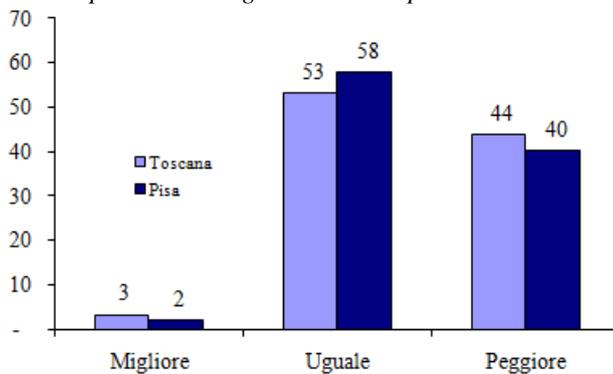
Quota % sulle imprese che hanno ricapitalizzato o fatto ricorso all'indebitamento bancario



La questione della liquidità aziendale continua a destare, anche per il 2012, una certa apprensione. Il 44% degli imprenditori toscani, ed una quota leggermente inferiore di quelli pisani, prevede infatti un ulteriore peggioramento della propria situazione. Solo una piccolissima parte ritiene probabile un miglioramento.

## Previsioni sulla situazione di liquidità dell'impresa per il 2012

Quota % di imprese che prevede un miglioramento rispetto al 2011

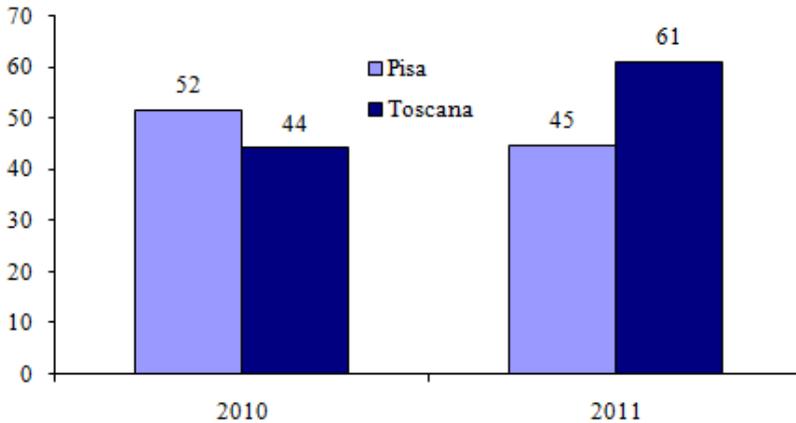


Molto elevata, e solo leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato nell'indagine sul 2010, la percentuale di imprese pisane che nel 2011, avendone fatto richiesta, ha visto peggiorare le condizioni di accesso al credito. Se nel 2010 il 52% delle imprese pisane che avevano chiesto un affidamento aveva incontrato maggiori difficoltà rispetto all'anno precedente, nel 2011 tale quota risulta pari al 45%.



## Imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito

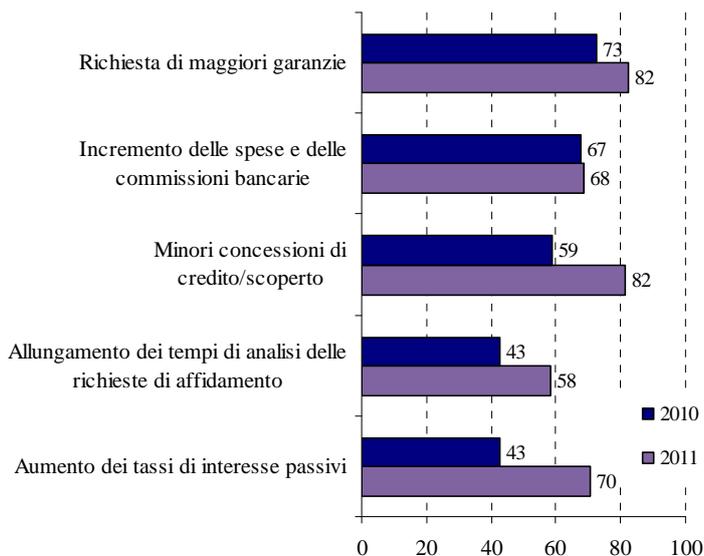
Quota %



Le difficoltà di accesso al credito segnalate dalle imprese per il 2011 derivano da un generalizzato inasprimento dei diversi aspetti del rapporto banca-impresa. Tra questi, in provincia di Pisa, si segnalano soprattutto problemi di razionamento quali le maggiori garanzie reali e personali richieste e le minori concessioni di credito/scoperto (motivazioni segnalate dall'82% delle imprese). Oltre a queste, tuttavia, emerge anche la maggiore onerosità dei prestiti, in termini di tassi di interesse, segnalata dal 70% delle aziende. Un dato che conferma gli incrementi che anche Banca d'Italia ha registrato su tale fronte: i tassi sui rischi a revoca o a scadenza per le imprese pisane sono cresciuti, tra il 2010 ed il 2011, di circa un punto percentuale.

## Difficoltà di accesso al credito: motivazioni indicate in provincia di Pisa

Quota % sulle imprese che hanno dichiarato maggiore difficoltà di accesso al credito-risposta multipla



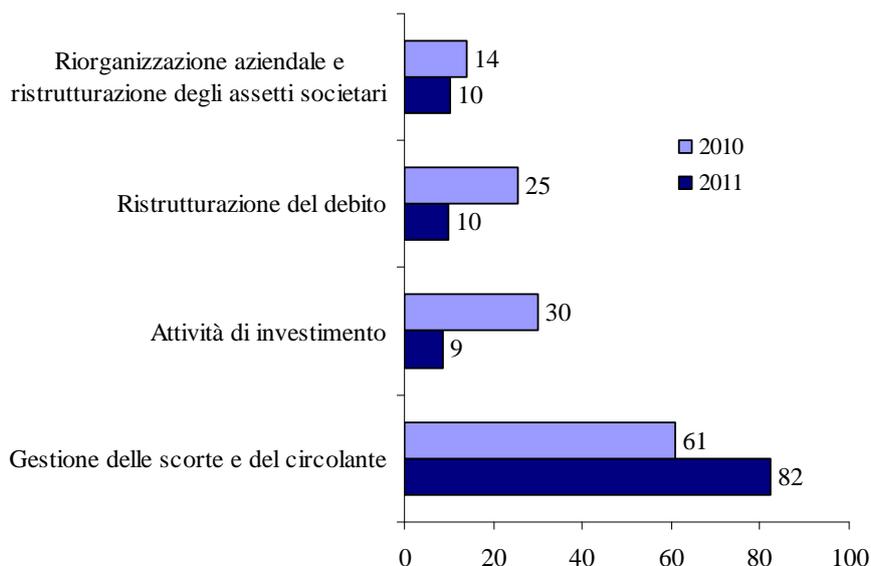
Se le difficoltà di accesso al credito rappresentano un elemento di preoccupazione, lo sono anche le motivazioni per le quali i finanziamenti vengono richiesti. A questo proposito è soprattutto la necessità di garantire adeguati flussi di finanziamento alla propria attività, segnalato dall'82%



delle imprese, a rappresentare l'elemento di maggiore criticità. Non meno preoccupante è anche rilevare come solo circa il dieci per cento delle imprese abbia chiesto finanziamenti per effettuare investimenti o per riorganizzare la propria azienda.

### Motivi del ricorso all'indebitamento bancario in provincia di Pisa

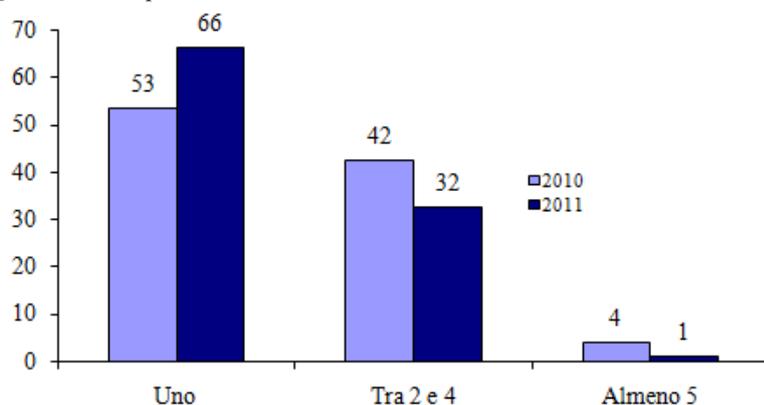
Quota % delle imprese sul totale di quelle che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario, al netto delle mancate risposte. Possibilità di risposta multipla



Per quanto riguarda il rapporto banca-impresa, l'indagine segnala la tendenza a semplificare i rapporti e a privilegiare le relazioni con gli istituti del territorio. La quota di imprese pisane che intrattengono rapporti con un solo istituto di credito passa infatti dal 53% del 2010 al 66% del 2011. Questo, come evidente dal grafico, a tutto discapito delle imprese che hanno rapporti con un maggior numero di soggetti erogatori di credito. Anche il rapporto con le banche del territorio assume una certa rilevanza: l'86% delle imprese pisane dichiara infatti di servirsi di banche toscane. A determinare questi risultati hanno senz'altro giocato un ruolo di rilievo i minori vincoli a concedere credito da parte delle banche locali, stanti i minori problemi di provvista rispetto alle banche nazionali.

### Numero di istituti creditizi con cui le imprese pisane hanno rapporti

Quota % di imprese





La nuova fase, che da un iniziale rallentamento dell'attività economica sta ri-portedoci in recessione diffonde, all'interno del mondo imprenditoriale, un pericoloso clima di scoraggiamento.

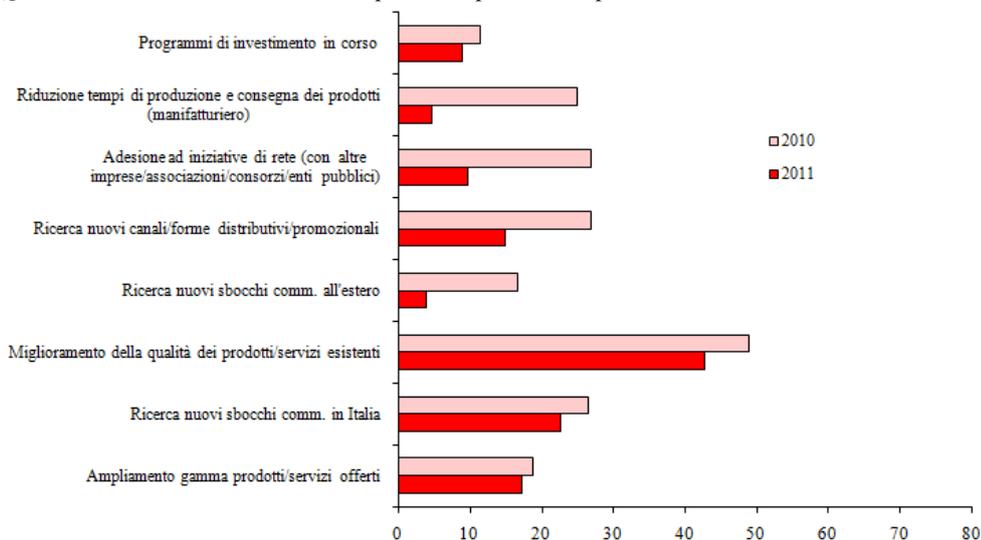
In particolare si assiste ad un minor ricorso ricorso ad azioni, così come già individuate nelle analisi realizzate in occasione delle precedenti indagini, di tipo "aggressivo" (quali la ricerca di nuovi sbocchi commerciali, di nuovi canali distributivi, l'ampliamento della gamma dei prodotti/servizi offerti, l'adesione ad iniziative di rete, ecc.) rispetto all'adozione di strategie di tipo "difensivo" (quali la compressione dei margini, la razionalizzazione dei costi, l'abbandono dei mercati, ecc.) la cui preminenza tra le imprese pisane si conferma anche nel 2011.

Tra le strategie classificabili come "aggressive", pur meno praticate rispetto allo scorso anno, risulta ancora diffuso il miglioramento dei prodotti/servizi offerti, passato dal 49 al 43%. Tra quelle che hanno segnato una minore contrazione tra il 2010 ed il 2011 troviamo la ricerca di nuovi sbocchi commerciali, l'ampliamento della gamma dei prodotti/servizi offerti e della loro qualità e le attività di investimento.

Desti invece preoccupazione la tendenza, piuttosto spinta, al ripiegamento di tutte quelle strategie che hanno a che fare con la commercializzazione e con gli accordi tra imprese: sintomo evidente di un pericoloso impoverimento della vitalità imprenditoriale. Si riducono infatti le quote percentuali di imprese che vogliono individuare nuovi canali/forme di distribuzione, cercare nuovi sbocchi in Italia e, soprattutto, all'estero. In diminuzione anche l'adesione ad iniziative di rete attivate da associazioni di categoria, consorzi o enti pubblici (passata dal 27 al 10%).

### Comportamenti e strategie "AGGRESSIVE" delle imprese

Quota % al netto delle mancate risposte -risposta multipla



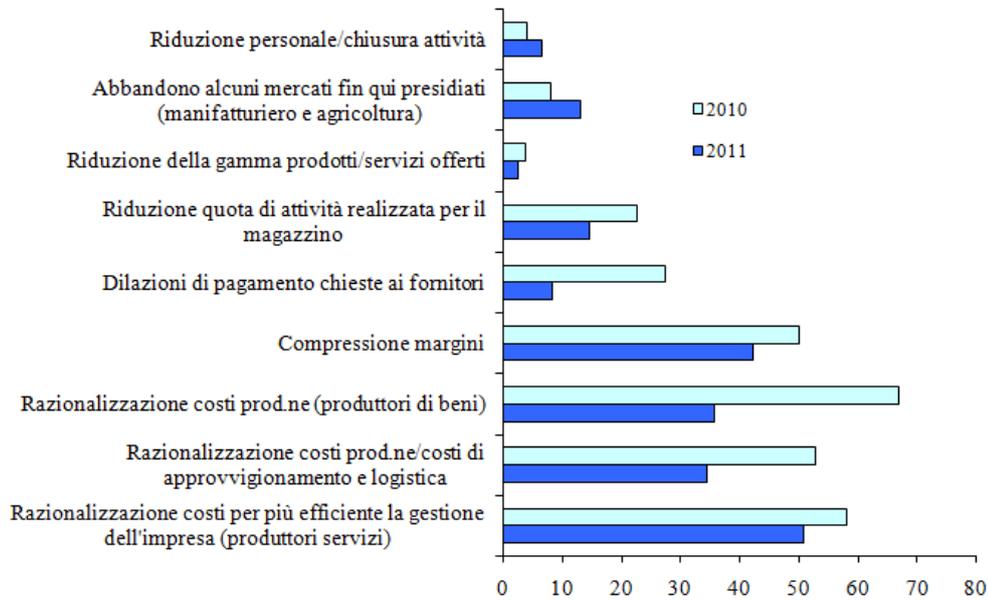
Anche se le strategie "difensive" subiscono un generalizzato ripiegamento rimangono tuttavia più "gettonate" rispetto a quelle "aggressive" con punte che raggiungono il 51% nel caso della razionalizzazione dei costi per il perseguimento di una maggiore efficienza dell'impresa e del 42% nel caso della compressione dei margini. Anche la razionalizzazione dei costi di produzione, all'interno del manifatturiero, e dei costi legati alla logistica continuano ad essere particolarmente diffuse. Unici comportamenti per i



quali si è registrato un aumento del grado di diffusione rispetto a quanto rilevato nel 2010, e non è certo un elemento positivo, sono la riduzione del personale (passata dal 4% al 7%) e l'abbandono di mercati fino qui presidiati (dall'8% al 13%).

### Comportamenti e strategie "DIFENSIVE" delle imprese della provincia di Pisa

Quota % al netto delle mancate risposte -risposta multipla





#### NOTA METODOLOGICA

L'Obiettivo principale dell'indagine è quello di analizzare la situazione attraversata dalle imprese toscane a seguito della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti nel 2007, e di approfondire le tematiche relative all'accesso al credito ed alle condizioni di liquidità aziendale.

L'indagine è stata progettata per fornire informazioni settoriali a livello regionale, mentre per le province toscane la significatività è limitata al totale provinciale e a due raggruppamenti settoriali.

In particolare, sono state analizzati:

- gli andamenti di mercato delle imprese;
- le strategie di risposta poste in essere dalle imprese;
- le prospettive formulate per il 2012 dagli imprenditori;
- le condizioni di accesso al credito e di liquidità aziendale

L'indagine è stata condotta tramite interviste telefoniche condotte con il sistema CATI, dall'ISR di Massa Carrara. La rilevazione è stata condotta, su 1.502 imprese toscane di cui 152 della provincia di Pisa, nel periodo compreso tra il 19 marzo e il 5 aprile 2012. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme delle imprese attive al 30/09/2010 operanti in 9 comparti.

SETTORE	ATECO 2007
Agricoltura	A01
Sistema moda	da C13 a C15
Meccanica	da C24 a C30 + C33
Altro manifatturiero	da C10 a C12 + da C16 a C23 + C31 + C32
Edilizia	da F41 a F43
Commercio	G45.1 + G47
Turismo	I55 + I56 + N79.1
Informatica	J62 + J63.1
Servizi avanzati alle imprese	da M69 a M74 + N78